

quelle povere gioie erangli, nell'estremo di sua miseria, ricchezza. Usava egli inoltre vesti ed arnesi proprii, escluse però forbici e rasoi; cibavasi a talento, e in difetto di danaro riceveva dallo Stato un assegnamento più che bastante a' suoi bisogni. Poteva leggere, non iscrivere, non tenere accesa lucerna. In sul far dell'alba affrettavasi il carceriere di servire i prigionieri e di mondar le segrete; indi riconsegnava le chiavi di quelle al segretario degl'Inquisitori di Stato e non vi ritornava che nel seguente giorno, e ciò per non tirarsi addosso, con un troppo frequente passaggio, gli occhi di coloro, i quali chiamati innanzi al tribunale dei Capi del Consiglio dei Dieci stavano nell'anticamera di lui, la *Bussola* (siccome abbiain veduto) appellata, aspettando che toccasse la lor volta. Tutto ciò chiaramente appare dalle *Mémoires de Jacques Casanova de Seingali* (Paris 1843), discolo e furfante Veneziano assai famoso, che a' dì 26 luglio 1755 fu imprigionato nei *Piombi*, e meglio dalla *Histoire de ma fuite des prisons de la république de Venise, qu'on appelle les plombs* (Leipzig 1788) scritta da lui stesso in Boemia l'anno 1787. Può dirsi pertanto, che il solo arcano studievamente osservato, più che l'asperità e la forza, spaventosa facesse quella carcere, e che una solitudine totale fosse per essere la maggior pena dei carcerati. Scese poscia due scale assai corte si trovavano le stanze dei detti Capi del Consiglio dei Dieci, e quelle degl'Inquisitori di Stato, nel cui andito avea principio un'altra scala, larga metri 0, 85, che metteva direttamente alla prigione dei *Pozzi*, la quale scala essendo costrutta nell'intiere di due intermedie muraglie, è per una metà radamente illuminata per alcune finestrelle, e per l'altra affatto buia, in guisa che ad un punto necessarie sono le faci per progredire. Veniva adunque da ciò, che i sopraccitati due magistrati sedessero quasi nel centro delle carceri stesse, e che, per mezzo di quelle scale interne e segretissime, comparir facessero innanzi a loro a piacimento i prigionieri, e nei *Piombi* e nei *Pozzi* li confinassero a vicenda senza che vivente potesse accorgersi mai di quelle diverse loro deliberazioni, nè scorgere, per avventura, chi fosse ivi entro ritenuto. Così accrescevasi l'arcano e con esso il terrore, maravigliosamente poi prestandosi a rendere più sensibile quest'ultimo le scale anzidette. Imperocchè dal cospetto severissimo degli accigliati giudici discostandosi l'atterrito reo, e non affacciandoglisi nello scendere oggetto alcuno, anzi all'opposto avvedendosi che gli venia manco a poco a poco la luce, sotentrare a quella tenebre palpabili, e il silenzio farsi alto e spaventoso, doveagli certo apparire più lungo del vero quel doloroso tragitto, siccome avviene ad uom, che per cammino sparso di